

**SULLE TRACCE DI UNA TIPOLOGIA
DI PERSONAGGIO FEMMINILE
IN ALCUNI TESTI DI CARLO CASSOLA.**

L'examen porté sur trois romans de Carlo Cassola (Rosa Gagliardi, Le amiche, Un cuore arido), écrits et publiés au cours des années 50, vise à définir une typologie de personnage féminin qu'on peut résumer de la façon suivante : le choix de la solitude, voire l'exclusion de l'idée du mariage, est le résultat d'une introspection aux connotations sociologiques non négligeables. Car ce choix se traduit par la non acceptation des valeurs socioculturelles qui sont propres au groupe social (la petite bourgeoisie) auquel appartiennent les protagonistes de ces romans.

Obiettivo del nostro studio è la rappresentazione di figure femminili protagoniste di tre romanzi di Carlo Cassola¹ : *Rosa Gagliardi* (scritto nel '46 e pubblicato nel '57), *Le amiche* (scritto e pubblicato nel '47), *Un cuore arido* (scritto nel '49, rielaborato negli anni successivi e pubblicato, dopo diverse edizioni, in versione riveduta nel '58²).

In un arco cronologico che fa capo sostanzialmente agli anni Cinquanta, Cassola va elaborando una tipologia ben precisa di personaggio femminile, la

¹ Per un'eccellente introduzione alla sua opera cfr. R. Macchioni Jodi, *Carlo Cassola*, Firenze, 1976. Vedi inoltre C. Marabini, *Gli Anni Sessanta narrativa e storia*, Milano, 1969, pp.37-69 ; G. Barberi Squarotti, *Poesia e narrativa del secondo Novecento*, Milano, 1978, pp.287-294.

² Cfr. sull'argomento delle edizioni di questo romanzo G.C. Ferretti, *Letteratura le ideologia*, Roma, 1976, p.90, nota.

cui scelta esistenziale si risolve in una solitudine meditata e liberatrice. È assente, in questi tre testi, una trama o una connessione diretta con la storia, come ne *La ragazza di Bube*. È tuttavia possibile rilevare nell'atteggiamento esistenziale di tali donne una dimensione sociologica ben precisa.

La narrazione della loro vita mette infatti in rilievo la condizione dell'essere umano donna dinanzi al dramma del fluire dell'esistenza e la ricerca di una dignità morale tutta connessa alla rivalutazione della propria individualità, calata pienamente in un contesto ambientale e mentale, la cui matrice storica non va sottovalutata. La collocazione cronologica è, per le storie in questione (così come per la quasi totalità dei romanzi di Cassola), quella della Toscana degli anni Trenta.

L'esame condotto sulle prime due opere, data la portata relativamente circoscritta del loro messaggio narrativo, avrà una funzione soprattutto propedeutica all'analisi applicata a un *Un cuore arido*.

Rosa Gagliardi e *Le amiche* costituiscono dei racconti lunghi, tematicamente molto simili e caratterizzati in definitiva dall'assenza di una vicenda biografica vera e propria. Più che di una successione di eventi in rapporto con il personaggio principale, si tratta di una serie di quadri, raffiguranti a ritmo alterno delle ricostruzioni di ambiente, quali le occupazioni domestiche in un pomeriggio d'estate, e le considerazioni della protagonista sul significato da dare alla propria vita, riprodotte sotto forma di monologo interiore.

Il mondo dei personaggi creati dall'autore, come è stato osservato a ragione da gran parte dei critici, è popolato dai gesti minuti e dalle preoccupazioni della vita quotidiana. Ma tale caratteristica non esclude lo sviluppo di una riflessione problematica di più ampio respiro.

La vicenda esistenziale di Rosa Gagliardi ruota intorno all'evento, certo non straordinario, di un matrimonio mancato :

Che Rosa non avesse preso marito, era stata a suo tempo una cosa incomprensibile per i parenti e i conoscenti. Ma poi avevano finito col trovarla naturale. Ora nessuno pensava più a queste cose³.

Ormai matura, al tempo in cui inizia la materia del racconto lungo,

³ Citiamo, per i racconti lunghi, da C. Cassola, *Il taglio del bosco*, Milano, 1980, p.105.

Rosa scarta con serena fermezza ogni eventuale possibilità di vita a due :

La vita per Rosa ricominciò come prima. Si alzava presto, e tuttavia la mattinata le passava in un lampo ; il pomeriggio si metteva in salottino a lavorare.

Non pensava più a Emilio, come le era accaduto per qualche tempo. Non pensava più a quella che probabilmente era l'ultima possibilità di cambiare il corso della sua vita. Sorrideva di se stessa, pensando che aveva potuto prendere in considerazione una cosa del genere.

E poi, che avrebbe pensato di lei la gente. Che avrebbe pensato la sorella, il cognato, Anna⁴....

La donna è assorbita dalle occupazioni ordinarie della vita quotidiana ; il bisogno di dare e ricevere affetto si esaurisce all'interno del nucleo familiare d'origine. Nei confronti dell'amore appare una sorta di esitazione permanente che le impedisce di compiere un passo definitivo verso l'amante potenziale. A tale esitazione fa seguito sistematicamente un ripiegamento su se stessa, da cui è assente ogni forma di rimpianto. Questo ripiegamento le permette anzi di consacrarsi al godimento delle gioie serene e prive di rischio dell'osservare la successione dei gesti minuti e ripetitivi che compongono la sua vita :

Era davvero strano che lei, Rosa, non avesse preso marito. Forse per via di Enrico ? Ma cosa c'era stato, in fondo, tra lei ed Enrico ? Quando Enrico le aveva parlato, l'ultima sera, non gli aveva risposto né sì né no. E che altro avrebbe potuto rispondere a un giovane che partiva per la guerra, da cui non sarebbe forse più tornato, come difatti non tornò ?

Forse perché la sorella minore si era sposata tanto giovane. Vuol dire a volte quando la minore si sposa prima. Lei, Rosa, aveva avuto subito molto da fare, perché Amelia e Guglielmo i primi tempi non andavano d'accordo (erano entrambi così giovani !)

.... A quel tempo Rosa stava mesi interi in casa della sorella. E non aveva più pensato a sé. Era come se la famiglia ce l'avesse già.

E poi c'era qualcosa in lei che intimidiva i giovanotti. Per esempio il Mori, un impiegato della Salina ; che pure era un giovanotto allegro e rumoroso : solo dopo che era partito, aveva saputo della sua intenzione di sposarla.

E Stefano. Lo aveva saputo dopo anni, quando Stefano aveva già moglie e figlioli. Stefano era stato il grande amore di Enrichetta⁵.

⁴ Ivi, p. 121.

⁵ Ivi, pp.130-131.

Appare sempre un eccesso di riflessione, di ponderazione in merito all'amore. Ma non è solo esitazione o paura di prendere una decisione o fuga nella routine delle occupazioni domestiche, come avviene nel periodo successivo al matrimonio della sorella. Qualcosa in lei, dice Cassola, la separa da quanti aspirerebbero al suo amore.

Questo qualcosa a noi sembra possa riassumersi in un'autosufficienza affettiva, in una volontà ben precisa di solitudine e in definitiva nell'affermazione di una personalità libera, insofferente di legami relazionali rigidi (la vita a due sancita dal matrimonio).

Ad un altro livello, ma in maniera sostanzialmente affine, si colloca il rapporto privilegiato che Anna, ne *Le amiche*, intrattiene con la propria individualità :

Da ultimo però si dimenticò del gioco. Nascosta in una piccola radura, riprendeva fiato dalle corse di poco prima. L'aria era raffrescata, ma la luce del sole era diventata più calda sui dorsi boscosi e sui tratti di campagna coltivata. Anna assaporò il silenzio che regnava intorno. Com'era bello ! Come si stava bene ! Non era possibile esser più felice di così. E quella felicità, così le pareva, sarebbe durata sempre, qualunque cosa fosse accaduta. Avrebbe preso marito, avrebbe avuto dei figlioli, ma sarebbe stata ugualmente felice. Perché Anita aveva detto che sposando sarebbe finito tutto ? Che sciocchezza ! Come poteva finire una cosa che era dentro di lei ?⁶

Essa si compiace al pensiero che tappe quasi d'obbligo, per la mentalità dell'epoca, nella vita di una giovane donna, quali il matrimonio e la maternità, non modificheranno la sua personalità ; come tratto dominante di quest'ultima va intesa la sete di libertà, che si esprime nella facoltà di restar sola con se stessa, quale che sia l'ambiente che la circonda.

Pochi anni dopo, in occasione di una gita con la giovane amica di un tempo, Anna manifesta lo stesso entusiasmo assoluto e indefinibile di quando non aveva alcun legame sentimentale :

Il matrimonio non l'aveva per nulla cambiata. In quei giorni poi, momentaneamente libera dal marito e dal figlio, le pareva di esser tornata ragazza⁷.

⁶ Ivi, pp.162-163.

⁷ Ivi, p. 178.

La sua libertà di fondo è caratterizzata dall'esclusività della sua percezione del mondo. La solitudine meditata di tale situazione crea una sorta di barriera insormontabile nei confronti delle persone con cui la giovane entra in contatto.

Un cuore arido narra la parabola della vicenda sentimentale di Anna Cavorzio : dapprima il precisarsi dell'amore per il militare Mario, suggellato dal dono che essa gli fa del suo corpo nel momento stesso in cui apprende che il loro legame sarà spezzato dalla partenza imminente di lui ; in un secondo momento il rassegnarsi a vivere una relazione con un uomo che non ama ; infine la scelta serena di non maritarsi, motivata nella lettera che scrive a Mario, in chiusura del romanzo

... mi vorresti sposare....

È vero, io sono sempre libera, la signora Zaira però non ti ha detto tutta la verità. Vedi Mario tu mi dicesti una volta che io ero una ragazza onesta e che se in un domani avessi conosciuto un giovanotto non avrei potuto nascondergli il mio passato : come invece fanno tante.

E per questo non volevi che divenissi tua, perché avevi timore di compromettere una mia possibile sistemazione avvenire.

Così voglio essere onesta anche con te e non nasconderti nulla. So di darti un dispiacere perché forse tu avrai creduto che ti ero rimasta fedele. Non è stato così, Mario, e me ne rinceste. Io ho avuto una relazione, che è durata tre mesi. Non ci sono state conseguenze, ma tutti l'hanno saputo, e anche Zaira lo sa, ma si vede che non te l'ha voluto scrivere per non darti un dispiacere...

... Ma anche tu mi hai fatto del male, perché se non ti avessi conosciuto non sarei caduta. Io ero disperata, non potevo più adattarmi alla vita di prima, è per questo che sono caduta. Capisci, Mario ? Non me ne importava più nulla della vita, mi pareva che non avesse più nessun valore.... E allora, perché avrei dovuto aver cura della mia reputazione ? Credimi, non è stato per amore che mi sono data a quell'uomo. Non so cosa mi è successo, forse volevo cancellare il ricordo di te, che non mi lasciava più vivere⁸...

Quanto scrive la donna non rende ragione appieno della scelta compiuta. Non si tratta semplicemente dell'espiazione per essere stata infedele, secondo uno schema comportamentistico aderente ad una certa morale dei rapporti d'amore in vigore all'epoca in cui si svolge la storia. C'è dell'altro, e in particolare un atteggiamento psicologico di fondo che segue una gerarchia di valori del tutto indipendente rispetto a quelli più specificamente emananti dalla

⁸ C. Cassola, *Un cuore arido*, Torino, 1980, pp.273-274.

società

... Anna si affrettò ad alzarsi. Ma poi indugiò alla finestra a godere lo spettacolo del sole che s'era appena levato. I suoi occhi si posarono su ogni particolare, sull'abitato di Marina, sui gruppi di case più avanti nella campagna, sulla sagoma massiccia dello zuccherificio, sui tetti di Cecina emergenti al di là della ferrovia, sulla strada nuova, che aveva aperto un varco nei campi e avanzava diritta e presto sarebbe stata terminata. Avrebbe dovuto odiarli quei luoghi, che erano pieni di tanti tristi ricordi. Invece li amava; li amava, e non avrebbe mai potuto abbandonarli.

‘Io sono come i gatti – pensò alla fine – ; mi affeziono più ai luoghi che alle persone’. Perché se una persona amata la lasciava, lei ne soffriva, certo, ma poi la ferita si rimarginava; mentre se l'avessero strappata di lì, dai luoghi che amava, allora sarebbe morta di dolore⁹.

Nel legame con i luoghi in cui è sempre vissuta va rilevato uno dei tratti salienti del suo atteggiamento esistenziale. Continuare a vivere in questo ambiente è più importante di qualsiasi amore, per il fatto che tale bisogno fa parte della sua individualità più profonda e ne costituisce al contempo la difesa più totale di fronte alle aggressioni che possono essere compiute da forze esterne :

Anna continuava a star lì, appoggiata al davanzale, con l'aria fresca del mattino che entrava per la finestra spalancata, e il sole che la scaldava e la intorpidiva. Che importava se l'avvenire non le prometteva nulla ? Il passato, contava di più.... Il sole ! Il sole ! Si levava ogni mattina, ogni mattina riscaldava le anime, col suo calore, con la sua luce. Ogni mattina tornava a svelare la infinita bellezza del mondo, quella bellezza che l'anima può contenere, ma che la vita quotidiana non può accogliere. La vita quotidiana si componeva di tante cose, piccole e grandi, rifare i letti e mangiare, fidanzarsi e sposare ; ma la vita vera era come la luce e il calore del sole, qualcosa di segreto e di inafferrabile¹⁰.

La riflessione sull'atteggiamento psicologico di Anna si precisa. La capacità di cogliere, attraverso una ricezione tutta personale e irripetibile della bellezza del mondo, e più precisamente di quello a lei familiare, un proprio senso della vita è un modo di comprendere se stessa, prima ancora di collocarsi problematicamente in un dialogo con altri interlocutori reali o potenziali.

⁹ Ivi, p.274.

¹⁰ Ivi, p.275.

La distinzione tra vita quotidiana e vita vera è la distinzione tra il livello dell'esperienza sensibile, che è propria a tutti gli esseri umani, e quello dell'interpretazione, escludente qualsiasi partecipazione esterna, dei grandi fenomeni della vita, veri e presenti come il sole, ma estremamente difficili da esprimere. Da una parte le piccole sequenze, dall'altra le grandi sequenze della vita.

Questa separazione netta, operata in maniera esplicita dall'autore, dà la misura della complessità da attribuire alla nozione di poetica del quotidiano, spesso avanzata, in sede critica, per identificarne l'opera.

In *Un cuore arido* assistiamo ad un approfondimento costante della tematica esistenziale, e a noi sembra che i tratti che caratterizzano la personalità della protagonista vadano posti in rapporto con quelli componenti le figure degli altri personaggi femminili precedentemente esaminati. Qui l'itinerario di Anna verso la solitudine è illustrato in tutta la sua progressione, contrariamente a quanto avviene altrove : dalle esitazioni iniziali, che precedono la scoperta dell'amore, fino al ripiegarsi risoluto su se stessa. L'esperienza sentimentale in quanto ricerca dell'altro, nelle fasi distinte dell'amore-passione per Mario e della relazione fondata esclusivamente sul rapporto fisico con Marcello, non è che lo strumento della presa di coscienza della sua personalità, il cui bisogno di libertà può appagarsi solo nella solitudine.

Data la rilevanza specifica di una determinata serie di valori nei testi in questione e l'affinità degli atteggiamenti mentali delle protagoniste, riteniamo legittimo trarre alcune conclusioni d'insieme, allo scopo di definire una tipologia di personaggio femminile.

Le storie di queste donne raffigurano tre tentativi distinti di affermare la propria personalità attraverso un duplice processo di sviluppo : in direzione puramente psicologica, con una conoscenza più completa del carattere e l'adeguamento alle inclinazioni che ne derivano ; in direzione sociologica, ove si consideri che la solitudine, soprattutto in *Rosa Gagliardi* e *Un cuore arido*, appare come una scelta meditata rispetto all'alternativa del matrimonio, riconosciuto come punto di riferimento canonico nella vita di una donna secondo un sistema mentale di valori che è possibile definire storicamente : quello dell'Italia dei primi anni del fascismo.

Cassola ci presenta, senza perseguire tuttavia un fine sociologico ben definito, delle situazioni ambientali che riproducono in maniera estremamente pertinente una condizione di conflitto all'interno di un determinato tipo di

società, classificabile come piccola borghesia¹¹.

All'interno di un ceto sociale composto da piccoli commercianti, sarte e proprietari di esigui appezzamenti di terra, dagli interessi ideali circoscritti quanto i confini geografici in cui esso vive, le scelte esistenziali di queste tre donne appaiono decisamente atipiche. La loro marginalità è sanzionata dall'incomprensione e dalla perplessità che suscitano nelle persone con cui sono abitualmente in contatto. Il fatto che tale marginalità sia associata ad una forma originale di presa di coscienza di sé attira la nostra attenzione sulla connotazione ideologica del fenomeno descritto.

Nella misura, infatti, in cui, attraverso una contestazione implicita ma non meno radicale del carattere socializzante (rapporto pluridimensionale) tradizionalmente associato al matrimonio, un certo schema di comportamento viene infranto, riteniamo sia possibile parlare di un significato ideologico di questa tipologia particolare di personaggio femminile.

È nostra convinzione, in altri termini, che tra gli esiti dell'ampio lavoro di introspezione psicologica compiuto dall'autore vada sottolineato il rilievo di determinati aspetti comportamentistico-mentali, esprimenti un rapporto problematico tra individuo e società, e nel caso specifico una posizione antagonista dell'uno nei confronti dell'altra.

Edoardo ESPOSITO

¹¹ Cfr. G.C. Ferretti, op.cit., pp.74-75.